



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI E INFRASTRUTTURE
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO**

ALLEGATO A

**LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE
DEL DOCUMENTO OPERATIVO REGIONALE
PER LA DIFESA DEL SUOLO**



Indice

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE.....	5
A) Elementi conoscitivi di base:	6
B) Zoning rinveniente da quadri conoscitivi esistenti:.....	6
C) Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile	6
D) Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC)	7
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	8
4. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE	9
5. STUDI PRELIMINARI SITO SPECIFICI	9
6. COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI	10
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	11



1. PREMESSA

La "Difesa del Suolo" nei fatti concerne la tutela dell'incolumità delle persone, la conservazione di beni e infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità. L'accezione più completa, contempla aspetti legati alla prevenzione, mitigazione e riduzione dei rischi naturali, ma anche aspetti di conservazione dei suoli da fenomeni quali il deterioramento fisico (meccanico), chimico e biologico.

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo, ormai abrogata, aveva stabilito che l'ambito fisico di intervento debba essere il bacino idrografico, definito, dall'art. 1 co. 3 lett. d, come "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente" e governato attraverso il Piano di Bacino.

In seguito, con D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici, tra i quali quello dell'Appennino Meridionale.

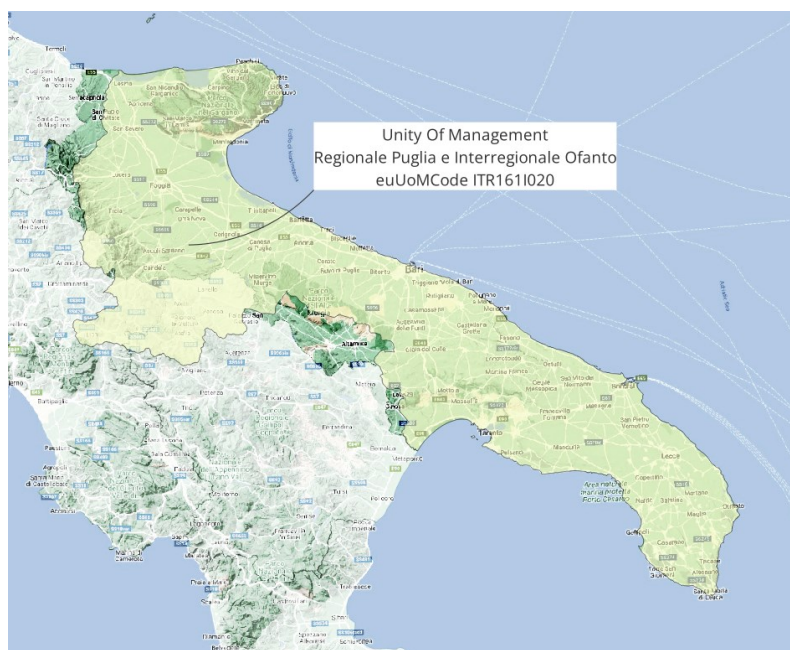


1 Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale



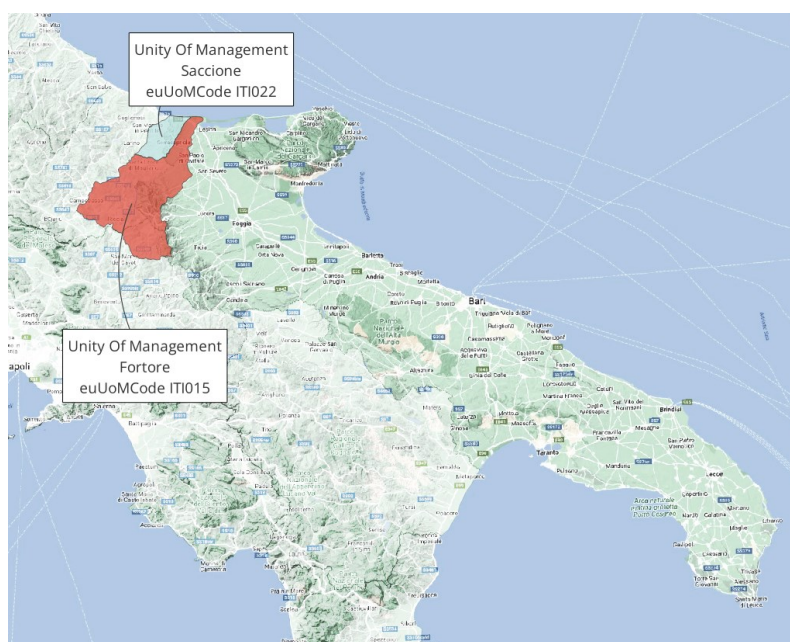
Relativamente al territorio regionale pugliese occorre far riferimento alle seguenti autorità competenti (UoM) e ai relativi piani:

I. Unit of Management Regionale Puglia e interregionale Ofanto - euUoMCode ITR161I020



2 ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia

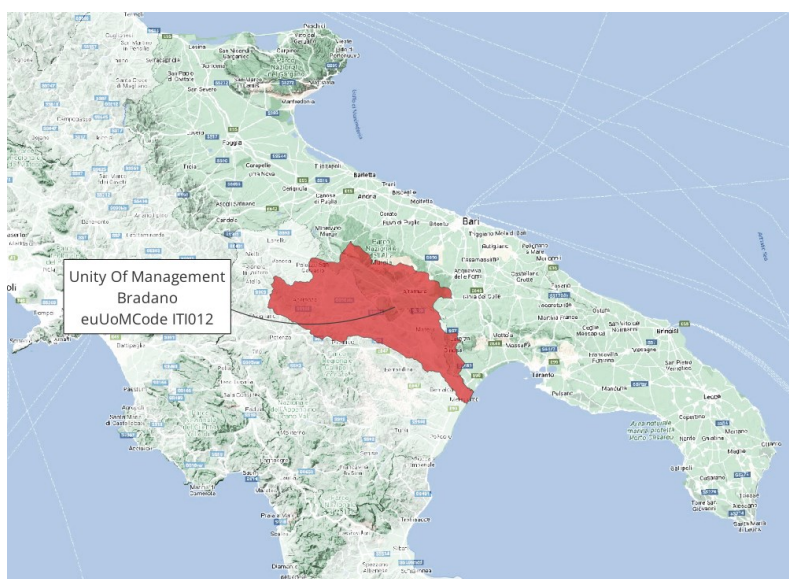
II. Unit of Management Saccione - euUoMCode ITI022 e UoM Fortore - euUoMCode ITI015



3 ex Autorità di Bacino Interregionale Fortore; Saccione; Trigno; Regionale Molise



III. Unit of Management Bradano - euUoMCode ITI012



4 ex Autorità di Bacino Interregionale Basilicata

Il Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo (DORDS) dovrà prevedere, innanzitutto, una ricognizione delle caratteristiche del territorio, attraverso analisi del contesto naturale, degli scenari futuri dei fattori che lo possono influenzare e delle strutture e infrastrutture, oltre che del sistema produttivo, presenti sul territorio regionale.

2. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

Nell'ambito delle pratiche e delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico finalizzate alla moderazione o alla riduzione delle perdite e dei danni mediante la protezione degli elementi esposti, del territorio è importante conoscere, osservare e monitorare le caratteristiche dei fenomeni naturali che lo coinvolgono e i dati pregressi. Le condizioni di rischio idro-geomorfologico, poiché legate alla natura del suolo, sono profondamente mutevoli ed è necessario analizzarle secondo una logica di sistema che racchiude clima, meteorologia, idrologia, geomorfologia e l'azione del mare, privilegiando il monitoraggio continuo.

Un'altra accezione, più legata agli aspetti di pianificazione, vuole il territorio riferito ad un concetto di spazio in cui annoverare non solo la geografia, ma anche la storia, la cultura, il carattere identitario delle popolazioni che vi risiedono, le competenze e le vocazioni presenti, il sistema di relazioni interne e di rapporti con l'esterno. In quest'ottica, il territorio diventa un insieme di relazioni funzionali e sociali che si svolgono sullo spazio prettamente fisico.

L'analisi a cui ci si riferisce nel presente capitolo è intesa, quindi, a formare un sistema integrato di informazioni e dati utili alla valutazione non solo dello "stato" del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, ma anche localizzazione di grandi funzioni, beni culturali e infrastrutture, diventando così un supporto alla definizione di proposte progettuali per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il documento operativo regionale per la difesa del suolo (DORDS), in considerazione degli obiettivi di intervento già indicati dagli strumenti di programmazione regionale, dai piani stralcio di assetto



idrogeologico e dalla normativa nazionale in materia ambientale, vuole caratterizzarsi per un approccio multidisciplinare, basato sull'integrazione dei dati ricavati dall'analisi in un corpus conoscitivo unico, che si ritiene possa essere utile all'individuazione degli ambiti di intervento prioritari, così come indicato dall'art. 18, co. 3, delle L.R. Puglia n. 32/2022 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2023 e Bilancio pluriennale 2023-2025 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2023)".

Le basi informative che costituiscono il quadro conoscitivo del territorio si articolano in:

A) Elementi conoscitivi di base:

- A.1) aree a pericolosità e a rischio (idraulica e geomorfologica, aree a rischio specifico declinati secondo quanto previsto dai singoli Piani, anche stralcio, per ogni bacino idrografico di riferimento);
- A.2) popolazione residente (sezioni censuarie ISTAT a livello comunale);
- A.3) territorio urbanizzato (abitato, aree produttive, case sparse – da CTR e/o CLCC);
- A.4) sistema infrastrutturale (di trasporto, infrastrutture lineari energetiche, acquedotti, ecc);
- A.5) interventi strutturali di mitigazione dei dissesti idrogeologici già realizzati o esistenti.

B) Zoning rinveniente da quadri conoscitivi esistenti:

- B.1) ambiti territoriali regionali (geografici, geologici, sismici, geomorfologici, idraulici, costieri);
- B.2) ambiti climatici attuali e scenari futuri sulla base delle serie storiche;
- B.3) ambiti meteo marini attuali e scenari futuri sulla base delle serie storiche;
- B.4) pericoli naturali (terremoti, frane, alluvioni, allagamenti urbani, sprofondamenti, subsidenza, erosione coste basse, crolli coste alte, trombe d'aria, mareggiate, maremoti) e analisi storica delle aree colpite.

C) Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

E' essenziale che anche le politiche di Sviluppo Sostenibile siano integrate con le azioni e le iniziative nell'ambito della Difesa del Suolo, assicurandosi che diventino parte integrante della pianificazione e della programmazione dell'Ente regionale.

La Regione Puglia ha avviato il proprio processo di definizione della Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), in coerenza con quanto definito dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e nell'ambito del percorso di attivazione della Strategia a livello nazionale, attuata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, attraverso la sottoscrizione di due accordi di collaborazione ex art. 15 della Legge n. 241/1990 e smi con prot. n. 12540 del 21/12/2018 e prot. n. 40094 del 29/05/2020.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 687 del 26/04/2021 la Regione ha approvato il Documento Preliminare, primo contributo tecnico di indirizzo, che contiene un inquadramento iniziale degli strumenti di attuazione, nel percorso di costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Puglia (SRSvS). L'elaborazione del Documento Preliminare rappresenta un importante atto di ricognizione delle strategie e delle azioni di Governo, nonché la traccia per una prima definizione degli orientamenti di sviluppo sostenibile della Regione Puglia.



L'approccio utilizzato per l'elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti interessati in modo trasversale e che siano parte attiva nello sviluppo sostenibile. L'esigenza è quella di superare un approccio di governo di tipo settoriale per giungere ad un approccio di governo integrato che parta dalla lettura e dall'analisi delle dinamiche e dei problemi del territorio, descritti e definiti nella loro complessità, e individui percorsi di sviluppo sostenibili, a basso impatto, che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, mettendo a valore le risorse naturali e identitarie delle proprie comunità. Questo processo richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile sotto forma di collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi condivisi, che mettano al centro le persone e il pianeta e assicurino la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente.

Il Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo ha l'obiettivo di incentivare, oltre che la realizzazione di interventi ordinari, anche interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, previsti dall'art. 7, co. 2, del decreto-legge n. 133/2014 come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014. Quest'ultima tipologia di interventi è in grado di apportare una serie di benefici ambientali come la depurazione delle acque, della qualità dell'aria, la mitigazione del dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, assicurare il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica e garantire la salvaguardia della biodiversità.

D) Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC)

L'adattamento ai Cambiamenti Climatici è parte integrante del processo di sviluppo sostenibile.

La strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mette in evidenza come le misure di adattamento intraprese nell'ambito delle politiche di tutela dell'ambiente, di tutela della salute e di prevenzione dei disastri naturali e di una gestione sostenibile delle risorse naturali non siano sufficienti per affrontare le conseguenze degli impatti dei cambiamenti climatici. Le misure di adattamento per essere efficaci e coerenti tra i vari livelli di governo interessati e i settori coinvolti devono essere adottate tempestivamente e attuate attraverso un piano di azione strategico.

La Regione Puglia, in linea con quanto proposto a livello internazionale e nazionale, si è impegnata nell'avvio di un percorso di definizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), con DGR n. 1575 del 17 settembre 2020, al fine di mettere a sistema le esperienze e le informazioni ad oggi disponibili e individuare adeguate misure in grado di rafforzare la resilienza dei territori e la loro capacità di reagire positivamente agli stress indotti dai cambiamenti climatici.

Nell'ambito del Documento Operativo per la Difesa del Suolo, sarà necessario quindi determinare in che termini la crisi climatica in atto è in grado di influenzare direttamente e indirettamente gli scenari di pericolo tracciati allo stato attuale dal verificarsi del dissesto e individuare le azioni necessarie a limitare la vulnerabilità dei sistemi esposti, a rafforzare la loro resilienza e prevenire o ridurre i rischi associati ai cambiamenti climatici.

All'interno della strategia e della pianificazione nazionale e regionale, dovranno essere identificati:

- principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico (socio-economici, sistemi naturali, ecc).



- obiettivi delle strategie di adattamento;
- azioni possibili per la mitigazione degli impatti.

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO

La raccolta, l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati conoscitivi e delle informazioni relativi al territorio e all'ambiente, consentirà di determinare, su base sub-comunale, gli elementi utili alla classificazione regionale dei progetti così come definiti in all.to 1 all'art. 1, co. 1, del DPCM 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico".

Sulla scorta dell'attività di raccolta degli elementi conoscitivi già disponibili, come innanzi, degli strumenti urbanistici e delle strategie regionali, il task comporta un'attività di ricerca finalizzata ad individuare la procedura di *data-mining* geo-ambientale funzionale all'individuazione degli ambiti prioritari di intervento ex art. 18, co. 3, delle L.R. Puglia n.32/2022 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2023 e Bilancio pluriennale 2023-2025 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2023)".

La necessità di analizzare le relazioni che intercorrono tra i diversi dati, derivanti dall'attività conoscitiva del territorio, porta alla definizione di un set di indicatori in rapporto ai diversi aspetti che caratterizzano le diverse aree oggetto di studio.

Gli indicatori potranno essere associati a diversi aspetti quali:

- l'intensità della pericolosità idraulica e/o geomorfologica, così come definita dalle Autorità distrettuali dell'Appennino Meridionale su tutto il territorio regionale;
- le serie storiche legate ai diversi fenomeni di dissesto;
- la valenza socio-economica e produttiva del territorio;
- la pressione antropica dei centri urbani;
- la dotazione infrastrutturale;
- la presenza di linee di comunicazione (autostrade, strade statali, provinciali e comunali, linee ferroviarie);
- la presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, linee telefoniche, ecc);
- la presenza di beni del patrimonio culturale, storico e paesaggistico di interesse rilevante.

Questi indicatori, opportunamente confrontati ed elaborati in relazione agli scenari evolutivi futuri descritti nelle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e di adattamento ai cambiamenti climatici, consentiranno di caratterizzare un sistema composto da unità minime di superficie, a scala sub-comunale, gerarchicamente articolato e pesato in relazione agli obiettivi definiti da piani e programmi di settore, in grado di individuare gli ambiti prioritari di intervento.



In questo senso, determinate aree risulteranno particolarmente esposte e, pertanto, a ciascuna di essa potrà essere associato un valore di rilevanza e una priorità, in accordo a quanto già stabilito dall'allegato 1 del DPCM 27 settembre 2021 con valori quali: molto elevata (AA); elevata (A); media (M); bassa (B).

4. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

A livello comunale, l'analisi conoscitiva del territorio ha lo scopo di fornire il giusto contributo informativo di dettaglio; per ciascun Comune, dovranno essere indicati:

- la tipologia di dissesto, sulla base dei piani, anche stralcio, vigenti nella normativa di settore;
- una stima puntuale degli elementi esposti a potenziali fenomeni di dissesto idrogeologico, analizzando nel dettaglio il set di indicatori, sulla base dell'attività di ricerca del contesto conoscitivo territoriale.

Tutti questi fattori consentono di fornire le indicazioni minime funzionali alla classificazione regionale dei progetti - allegato 1 al DPCM 27/09/2021 – (analisi conoscitiva del territorio, pressione antropica, concentrazione dei beni esposti, sistema produttivo e infrastrutturale, ...) e di procedere alla predisposizione dello "Studio preliminare", così come definito all' art. 3, co. 4, del DPCM 14 luglio 2016, con le integrazioni di cui al par. 2.1, pagg. 10 e 11 dell'Allegato 1 all'art.1, co. 1, del DPCM 27 settembre 2021 e redatto secondo lo Schema Guida, in allegato al presente elaborato, predisposto al fine di snellire i processi e ridurre le tempistiche di redazione delle proposte progettuali.

5. STUDI PRELIMINARI SITO SPECIFICI

Il cosiddetto "Studio preliminare" costituisce presupposto per l'ammissibilità al finanziamento e corrisponde al livello minimo della "documentazione progettuale" utile all'alimentazione di ReNDiS-web, sistema informativo sviluppato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) al fine di realizzare un quadro unitario delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo.

Il task, come stabilito dall'art. 18, co. 3 della L.R. n. 32/2022, vuole dare un impulso alla descrizione di un congruo numero di proposte progettuali, sotto forma di "Studi preliminari", per gli interventi, ordinari e integrati, da realizzarsi negli ambiti prioritari di intervento, che siano coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti per le aree di interesse e che rispondano ai criteri definiti dall'Allegato al DPCM 27/09/2021.

La documentazione prodotta dovrà essere soggetta a validazione da parte della Regione e valutazione, da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale competente, circa la possibilità di essere ammesso a finanziamento.

Il DORDS, periodicamente aggiornato, consentirà in questo modo di dare impulso al processo che, oltre a individuare gli ambiti prioritari di intervento funzionali alla mitigazione del rischio idrogeologico e coerenti con le strategie regionali in tema ambientale, ha come principale obiettivo quello di assicurare la partecipazione degli enti locali, come indicato nell'art. 18, co. 4, della L.R. Puglia n.32/2022.



6. COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI

Un'efficace governance multilivello è essenziale per individuare in modo più adeguato le priorità d'investimento poiché contribuisce innanzitutto a individuare più precisamente le esigenze, a dare vita a un più forte impegno collettivo per conseguire gli obiettivi, nonché a suscitare un senso di "titolarità" presso i partner coinvolti e ad assicurare una migliore complementarità con altri strumenti. In secondo luogo, contribuisce ad accrescere le competenze e aumentare la conoscenza disponibile nella programmazione e nell'attuazione delle strategie e assicurare una maggiore trasparenza nei processi decisionali.

In quest'ottica, il ruolo degli Enti Locali non si configura solo come beneficiari dell'intervento bensì anche come attuatori delle opere o delle altre attività previste diventando parte attiva nella selezione degli indicatori e delle esigenze a livello comunale, il cui volume poi dovrebbe corrispondere, in linea teorica, ai problemi strutturali del territorio interessato.

Inoltre, favorire la semplificazione e la velocizzazione di tutte quelle attività propedeutiche alla realizzazione delle opere, come può essere l'attività di elaborazione delle proposte progettuali, vuol dire sostenere la capacità tecnico-amministrativa degli Enti Locali ed è condizione fondamentale affinché gli interventi siano configurati in modo strategico per rispecchiare le reali esigenze del territorio.



1 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MATTM (2015). Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici.

SNPA (2021). Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici – Edizione 2021. Report SNPA 21/2021.

ISPRA (2021). Rapporto sul Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi – Edizione 2021

Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto - euUoMCode ITR161I020 (2005). Norme Tecniche di Attuazione Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (pericolosità idraulica e pericolosità geomorfologica).

Unit of Management Fortore - euUoMCode ITI015 (2006). Norme tecniche di Attuazione Piano stralcio assetto idrogeologico (rischio da frana e rischio idraulico).

Unit of Management Bradano - euUoMCode ITI012 (2018). Norme Tecniche di Attuazione Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale

DGR Puglia n. 687 del 26 aprile 2021 - Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (SRSvS).

Approvazione Documento Preliminare

Regione Puglia - La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile - Inquadramento preliminare degli strumenti di attuazione e primi indirizzi

Primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni PGRA DAM, Il Ciclo (2016-2021), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2022. Relazione metodologica.

Secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, III ciclo, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006, e delle relative misure di salvaguardia, ai sensi dell'art. 65 commi 7 e 8 del medesimo decreto, adottato con Delibera n.1 del 29 dicembre 2020. Progetto Piano di Gestione delle Acque – Relazione generale.



REGIONE PUGLIA

Linee guida per la produzione della “documentazione minima” necessaria per la candidatura di richieste di finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico attraverso il sistema ReNDiS-web.

Il presente documento rappresenta, senza pretesa di esaustività, una traccia del contenuto informativo minimo utile a produrre la documentazione necessaria all’implementazione del database *ReNDiS-web* con le richieste di finanziamento di interventi strutturali in materia di difesa del suolo, così come previsto dal DPCM 27.09.2021.

Sebbene la struttura del documento sia riferita alla elaborazione di uno “studio preliminare” (così come definito dall’art. 3, co. 4 del DPCM 14.07.2016), che è il livello minimo della “documentazione progettuale” utile all’implementazione di *ReNDiS-web*, le informazioni minime di cui al presente documento si riferiscono ai contenuti della “documentazione minima” richiesti dal DPCM 27.09.2021 (par. 2.1, pagg. 10 e 11 dell’Allegato A al DPCM) così da permettere l’avvio delle attività di valutazione¹ dell’intervento da parte dell’Autorità di Bacino Distrettuale.

Tali informazioni minime è necessario che siano comunque reperibili nelle proposte progettuali di candidatura degli interventi, quale che sia il livello della progettazione disponibile (progetto di fattibilità tecnica ed economica, esecutivo). Si suggerisce di compilare comunque il presente documento e di allegarlo agli eventuali elaborati di progetto, quale che sia il livello di dettaglio di quest’ultimo.

La Regione Puglia, al fine della validazione prevista dal DPCM 14.07.2016, della proposta progettuale di richiesta di finanziamento per interventi strutturali in materia di difesa del suolo, procede con la preventiva istruttoria tecnico-amministrativa della proposta e, in caso di discordanza tra le informazioni ed i dati forniti rispetto agli esiti istruttori, procederà a validare, se del caso, la proposta così come corretta ed integrata con i citati esiti istruttori.

Disclaimer

Il presente documento è in continuo aggiornamento ed è prodotto e diffuso unicamente quale strumento non vincolante di supporto alle attività di studio, ricerca e produzione di specifici elaborati tecnici. Non si risponde di eventuali usi differenti né delle possibili eventuali conseguenze connesse all’utilizzo.

elaborazione a cura di:
Regione Puglia
Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture - Sezione difesa del suolo e rischio sismico

--
versione 4.1 del 31.07.2023



CC BY-NC-SA (Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo)

¹ La valutazione della proposta d’intervento, curata dall’Autorità di Bacino distrettuale, è unicamente riferita all’ammissibilità a finanziamento e **non sostituisce il parere** di compatibilità con la pianificazione di Bacino da rilasciare ai sensi delle norme d’uso dei Piani vigenti (PAI, PSAI,...) nelle successive fasi autorizzative.

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

<Titolo dell'intervento >

Importo globale dell'intervento: <<€ xxxx >>

Importo richiesto: << € xxxx >>

Importo opere accessorie (max 10% importo complessivo dei lavori): << € xxxx >>

CUP: <<indicare il codice CUP attribuito al progetto nell'ambito del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (<https://www.programmazioneeconomica.gov.it/sistema-mipcup/modalita-richiesta-cup-e-modifiche-consentite/>)>>

RUP: <<Nome e Cognome del RUP>>

Livello della progettazione ed approvazione: <<indicare il livello della progettazione disponibile ed approvata: studio preliminare ex art. 3, co. 4 DPCM 14.07.2016, progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto esecutivo; nonché gli estremi del provvedimento di approvazione.>>

INDICE

1	Premessa	16
2	Descrizione del/dei fenomeno/i di dissesto (stato di fatto – pre intervento)	16
2.1	Natura/tipologia	16
2.2	Individuazione area d'intervento.....	17
2.3	Inquadramento macroterritoriale	17
2.4	Fenomeni calamitosi.....	17
2.5	Caratteristiche e tipologia dei dissesti.....	18
2.6	Parametro caratteristico specifico del fenomeno	18
2.7	Conseguenze.....	18
3	Descrizione del/degli interventi	18
3.1	Alternative progettuali	18
3.2	Quadro generale del piano organico di interventi a scala di bacino/versante/unità fisiografica volti alla definitiva mitigazione del dissesto.....	19
3.3	Stralcio o lotto del piano organico di interventi a scala di bacino/versante/unità fisiografica proposto per il finanziamento	19
3.4	Categoria intervento selezionato	19
3.5	Relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto	19
3.6	Requisiti dell'intervento/i selezionato/i.....	20
3.7	Interventi ed opere accessorie	20
3.8	Modalità di appalto	21
3.9	Procedure di esproprio	21
3.10	Interventi di mitigazione del rischio già realizzati o progettati	21
3.11	Scenario di pericolosità e rischio	21
3.12	Efficacia.....	23
3.13	Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale	24
3.14	Verifica della coerenza con la vigente normativa in materia di tutela dei corpi idrici.....	25
3.15	Elenco dei pareri.....	25
4	Coerenza e compatibilità con la pianificazione di bacino	25
4.1	Attuazione misura di piano (PAI, PGR o assimilabili)	26
4.2	Scenario di pericolosità e rischio post intervento (rischio residuo)	26
4.3	Quantificazione del danno economico	26
5	Documentazione tecnico economica/amministrativa	26
5.1	Stima sommaria dei lavori	26

5.2	Quadro economico preliminare	26
6	Check list contenuti minimi	27
7	Allegati	28
7.1	Elaborati descrittivi.....	28
7.2	Elaborati grafici.....	28
7.3	Atto amministrativo di approvazione in linea tecnica della proposta progettuale.....	28
7.4	(eventuale) Atto di verifica e validazione del progetto	28
7.5	Atto amministrativo di nomina del RUP	28
7.6	Attestazione del codice CUP di progetto.....	28
7.7	Eventuale atto di affidamento dell'incarico professionale (se trattasi di incarico affidato all'esterno dell'amministrazione proponente).....	28
7.8	Cronoprogramma orientativo	28

1 Premessa

<<inserire, in questo paragrafo, eventuali premesse ritenute necessarie per contestualizzare, dal punto di vista amministrativo, l'intervento proposto. Per esempio descrivere: area di intervento, tipologia di dissesto, obiettivo generale dell'intervento se, ed in quale misura, l'intervento rappresenta: (i) uno stralcio di un programma più ampio (con descrizione dello stato di attuazione del medesimo programma e delle principali informazioni inerenti al soggetto finanziatore, l'importo concesso e la fonte di finanziamento), oppure (ii) un lotto di un progetto più ampio (con descrizione dello stato di attuazione del medesimo progetto e delle principali informazioni inerenti al soggetto finanziatore, l'importo concesso e la fonte di finanziamento), oppure (iii) uno stralcio funzionale (indicare se l'intervento costituisce stralcio di opere più ampie che prevedono ulteriori e successivi interventi. La garanzia di efficacia e funzionalità del progetto parziale deve risultare da attestazione, dichiarazione, evidenza progettuale, ecc., oppure (iv) un completamento di interventi già eseguiti (con descrizione dello stato di attuazione del medesimo progetto e delle principali informazioni inerenti al soggetto finanziatore, l'importo concesso e la fonte di finanziamento)....>>

2 Descrizione del/dei fenomeno/i di dissesto (stato di fatto – pre intervento)

2.1 Natura/tipologia

<<indicare la natura del/dei dissesto/i: Alluvione, Frana, Costiero (eventualmente inondazione o erosione), Valanga, Misto; in caso di misto specificare in quale misura è possibile ricondurre il dissesto alle tipologie precedenti e quale è la tipologia prevalente>>

Strumento di pianificazione: << ovvero specificare se trattasi di area non perimetrata nella pianificazione di distretto (comunque da rappresentare come richiesto al punto 2.3 paragrafo "Perimetrazione dell'area di dissesto")>>

N.B.: segnare l'informazione appropriata con riferimento allo stato di fatto

Pericolosità idraulica (da PAI/PGRA): AP MP BP

Pericolosità da frana(da PAI): PG3 PG2 PG1

Pericolosità da cavità(da PAI): PG3 PG2 PG1

Rischio (da PAI/PGRA): R4 R3 R2 R1

N.B.: Per i PAI (o strumenti omologhi) occorre fare riferimento alle diciture e alle classificazioni proprie dei piani operanti sul territorio in cui è previsto l'intervento e relativi alle ex Autorità di Bacino confluite nel Distretto dell'Appennino Meridionale.

Area critica non perimetrata ma compresa negli aggiornamenti in corso della pianificazione di Bacino - indicare riferimento formale della procedura in corso presso Autorità di Bacino distrettuale. Possibile fare riferimento ad aree critiche derivanti da altre perimetrazioni ufficialmente adottate (es. IFFI/floodCAT), oppure segnalazioni da parte degli EE.LL. e della Regione di eventuali specifiche criticità (rapporti d'evento, relazioni di sopralluogo, ecc.)

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

Area colpita da eventi recenti (data successiva ad ultimo aggiornamento formale FloodCat o IFFI) (Compilare nel caso di zone interessate da fenomeni calamitosi recenti, indicandone anche la data e allegando istanza motivata di avvio delle procedure di modifica/integrazione del PAI/PGRA)

Codice IFFI: <<Per i fenomeni franosi inseriti nella piattaforma IFFI, indicare i codici correlati all'intervento proposto reperibili al seguente link:

[>>](https://idrogeo.isprambiente.it/app/iffi?@=41.55172525894153,12.57350148381829,1)

<<elencazione (date e breve descrizione) dei fenomeni recenti, afferenti al dissesto di riferimento, che hanno interessato le aree in argomento e oggetto dell'istanza di avvio delle procedure di aggiornamento della pianificazione dei Bacino>>

2.2 Individuazione area d'intervento

Località:

<<indirizzo/denominazione della località di intervento>>

Posizione geografica:

<<coordinate geografiche (per esempio, espresse in gradi decimali, acquisite attraverso maps.google.it) del/dei centroidi delle aree di intervento>>

2.3 Inquadramento macroterritoriale

<<descrizione, attraverso tavole grafiche (stralci cartografici) e stralci delle norme d'uso/norme tecniche/norme tecniche di attuazione, delle caratteristiche geografiche, geologiche e morfologiche del sito, descrivendo e identificando nelle cartografie anche gli usi territoriali presenti dell'area di dissesto rispetto agli strumenti di pianificazione/programmazione urbanistica, territoriale, paesaggistica, ambientale,.... tra cui: strumento urbanistico comunale, piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), SIC/pSIC, SIC mare e ZPS, parchi/riserve naturali, piani di bacino (e stralcio) vigenti/adottati o in corso di redazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale (PAI, PGRA, PGA,.....)>>

N.B.: Per i PAI ed eventuali ulteriori strumenti di piano assimilabili occorre fare riferimento all'ambito territoriale delle ex Autorità di Bacino confluite nel Distretto dell'Appennino Meridionale (http://www.distrettoappenninomeridionale.it/)
--

<<allegare tavole grafiche con indicazione dell'area di dissesto ad adeguata scala grafica idonea a rappresentare adeguatamente l'inquadramento macroterritoriale di contesto (per esempio: almeno a scala di bacino e/o a scala di unità fisiografica o sub-unità fisiografica) nonché in rapporto alle opere di protezione presenti nell'area e/o alle opere oggetto di intervento>>

Perimetrazione dell'area di dissesto:

<<planimetria degli interventi sovrapposta a cartografia (CTR, ortofoto,...) che contenga le perimetrazioni ufficiali delle pericolosità idro-geomorfologiche da PAI. Da indicare, per esempio, anche attraverso file allegato, in formato vettoriale per sistemi informativi geografici>>

Documentazione fotografica:

<<tavola grafica con un congruo numero di fotogrammi, ed indicazioni dei relativi punti di ripresa, rappresentativi dell'area oggetto di dissesto a scala grafica sufficiente ad identificare le relazioni con le infrastrutture, il centro abitato, le aree di interesse cui si rivolge l'intervento>>

2.4 Fenomeni calamitosi

<<se conferente: elencazione (date e breve descrizione) dei fenomeni, afferenti al dissesto di riferimento, che hanno interessato le aree in argomento, anche attraverso informazioni di stampa>>

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

2.5 Caratteristiche e tipologia dei dissesti

<<in base alle tipologie principali (frane, cavità, alluvioni ed erosione e/o mareggiate costiere) si dovranno descrivere, nell'ambito delle aree perimetrate dai Piani sovraordinati di gestione del rischio, i fenomeni prioritari di dissesto da mitigare con gli interventi proposti>>

N.B.: per esempio, nel caso di un fenomeno prioritario di dissesto connesso a distacco di blocchi instabili da versante è necessario indicare l'esatta areale interessata dal fenomeno.

2.6 Parametro caratteristico specifico del fenomeno

<<indicare la classe corrispondente al fenomeno che si intende prevenire con l'intervento, utilizzando il parametro specifico richiesto per ciascuna tipologia di fenomeno: tempo di ritorno evento (alluvioni/valanghe); larghezza spiaggia tra la linea di riva e i beni esposti nei tratti a progressiva erosione negli ultimi 50 anni (erosione costiera - metri); tempo di ritorno mareggiate (inondazioni marine); velocità di movimento (frane); pericolosità valanghe>>

N.B.: segnare l'informazione appropriata con riferimento allo stato di fatto

- a) Tempo di ritorno alluvioni ($0 < T \leq 50$; $50 < T \leq 100$; $100 < T \leq 200$; $T > 200$)
- b) Pericolosità valanghe (elevata o molto elevata; media o moderata)
- c) Larghezza spiaggia residua prospiciente i beni esposti nei tratti a progressivo arretramento negli ultimi 50 anni (erosione costiera - metri): ($L \leq 10$; $10 < L \leq 20$; $20 < L \leq 40$; $L > 40$)
- d) Tempo di ritorno mareggiate (inondazioni marine): ($0 < T \leq 20$; $20 < T \leq 100$; $100 < T \leq 200$; $T > 200$)
- e) Velocità di movimento (frane): (Rapida; Lenta)

<<in caso di dissesto misto specificare in quale misura è possibile ricondurre il dissesto alle tipologie precedenti e quale è la tipologia prevalente>>

2.7 Conseguenze

<<descrizione estesa, a carattere qualitativo, degli effetti del dissesto sulle persone, sui beni, sul paesaggio, sulle infrastrutture (strade, ponti, ferrovie, reti idriche, reti energetiche, elettriche e di telecomunicazioni,...) sulle matrici ambientali e della conseguente mitigazione attesa delle opere proposte>>

N.B.: nel caso di intervento suddiviso in stralci è necessario estendere, per ogni stralcio, la descrizione di cui innanzi.

3 Descrizione del/degli interventi

3.1 Alternative progettuali

<< esplicitare il percorso logico che ha determinato la selezione, tra le diverse alternative possibili di riduzione/mitigazione del rischio/pericolosità e/o della riduzione della relativa "perimetrazione" e/o, più in generale, il recupero delle aree oggetto di dissesto. È necessario descrivere il processo di selezione dell'alternativa progettuale scelta tenendo in considerazione il modello geologico e geotecnico del dissesto in caso di frana, le caratteristiche dell'area di esondazione/alluvione (portata, altezza idrica e velocità della corrente) e le dinamiche dei fenomeni di erosione costiera anche estesi alla costa contermina alla porzione

di intervento. Nel caso di proposte relative a stralci di un piano complessivo di interventi, esplicitare il criterio con cui è stata stabilita la priorità >>

<< esplicitare se, ed in quale maniera, la proposta progettuale si riferisca ad un "completamento" di intervento/interventi volti alla mitigazione del dissesto rispetto al bacino/versante/unità fisiografica di riferimento >>

3.2 Quadro generale del piano organico di interventi a scala di bacino/versante/unità fisiografica volti alla definitiva mitigazione del dissesto

<<descrivere (ed indicare su elaborato grafico allegato, ad opportuna scala grafica) l'insieme degli interventi volti alla completa mitigazione del dissesto caratterizzante il bacino/versante/unità fisiografica di riferimento >>

3.3 Stralcio o lotto del piano organico di interventi a scala di bacino/versante/unità fisiografica proposto per il finanziamento

<< descrivere (ed indicare su elaborato grafico allegato, ad opportuna scala grafica) l'eventuale stralcio/lotto di intervento cui si riferisce la proposta progettuale rispetto al piano esigenziale complessivo degli interventi volti alla mitigazione del dissesto caratterizzante il bacino/versante/unità fisiografica di riferimento >>

3.4 Categoria intervento selezionato

<< a) intervento ordinario oppure b) intervento integrato >>

- a. per "interventi ordinari" si intendono gli interventi in grado di raggiungere in maniera autonoma l'obiettivo perseguito, ovvero una rete di interventi organici e multisettoriali coerentemente rivolti al raggiungimento di un obiettivo comune e per i quali si giustifica un'attuazione unitaria e coordinata, che superano la dimensione locale in quanto interessano un'area vasta.
- b. gli "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", previsti dall'art. 7, comma 2 del decreto-legge n. 133/2014 come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014, devono essere in grado di permettere il raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di gestione delle acque, in attuazione della direttiva 2000/60 CE e di quelli fissati dai Piani di gestione delle alluvioni, in attuazione della direttiva 2007/60 CE. A tale proposito si veda anche il paragrafo 6 dell'allegato al DPCM 27.09.2021).

<<ai sensi del punto 2.1 dell'Allegato 1 al DPCM 27/09/2021, gli interventi integrati, se presenti, accederanno prioritariamente al finanziamento secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014 >>

<<per gli interventi di categoria b) descrivere le motivazioni basate sulle indicazioni riportate al par. 6 dell'allegato al DPCM 27.09.2021 >>

3.5 Relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto

<<descrivere, tra le alternative progettuali individuate, l'effetto di mitigazione della soluzione prescelta in relazione agli obiettivi di mitigazione del dissesto individuato. Necessaria la definizione dell'efficacia delle opere in termini di rischio residuo e di evento rispetto al quale le opere risultano pienamente efficaci >>

<<contestualizzare le scelte progettuali anche in relazione all'esito delle indagini geologiche e/o idrogeologiche effettuate >>

<<rappresentare, a scala grafica idonea, rendendo visibili i rapporti tra i fenomeni e l'ubicazione delle opere, il livello di pericolosità e di rischio di riferimento per le scelte progettuali proposte >>

<< logo Ente proponente >>
<< denominazione Ente proponente>>

3.6 Requisiti dell'intervento/i selezionato/i

<<requisiti di carattere ambientale, rivenienti tanto dal regime vincolistico dell'area di intervento (vincoli sovraordinati: ambientali, paesaggistici, urbanistici, ecc.), quanto dalla selezione delle alternative e dalla scelta della tipologia di intervento (requisiti specifici rivenienti dalla scelta progettuale adottata, per esempio nel caso di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità)>>

3.7 Interventi ed opere accessorie

<<descrizione, anche attraverso appropriati elaborati grafici a scala opportuna, dell'area interessata dalla opere con indicazione dei singoli interventi (se più di uno) e delle singole opere componenti un intervento (comprese le opere accessorie), come di seguito>>

N.B.: Allegare rappresentazione grafica dell'intervento su Carta Tecnica Regionale (CTR reperibile al seguente link: <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit>).

Intervento 1

<<descrizione>>

<<caratteristiche dimensionali, numeriche e/o tipologiche delle opere/lavorazioni>>

Intervento 2

<<descrizione>>

<<caratteristiche dimensionali, numeriche e/o tipologiche delle opere/lavorazioni >>

Intervento 3

<<descrizione>>

<<caratteristiche dimensionali, numeriche e/o tipologiche delle opere/lavorazioni >>

<< dati (cumulati) sintetici degli interventi (stima):

estensione delle opere/interventi idrauliche a sviluppo linearemetri

dimensione volumetrica delle vasche di laminazionemc

superficie del versante interessata dai fenomeni di franamq

estensione della/e cavitàm

superficie della falesiamq>>

N.B.: beneficiano di una premialità, nell'attribuzione del punteggio in graduatoria finale ReNDiS, gli interventi che favoriscono la riduzione (o la eliminazione) dell'eventuale impatto negativo dell'opera (mitigazione) e/o realizzano interventi ad elevata valenza ambientale di compensazione>>

N.B.: in fase di selezione degli interventi beneficiano di una priorità gli "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", i quali dovranno tener conto delle indicazioni/condizioni di cui al paragrafo 6 (pag. 20) dell'allegato 1 al DPCM 27.09.2021.

Opera accessoria 1

<<descrizione>>

<<caratteristiche dimensionali, numeriche e/o tipologiche dell'opera/lavorazioni >>

Opera accessoria 2

<< logo Ente proponente >>
<< denominazione Ente proponente >>

<<descrizione>>
<<caratteristiche dimensionali, numeriche e/o tipologiche>>

N.B. la percentuale delle risorse economiche (da quadro economico) riservate alle opere accessorie non può superare complessivamente il 10 % dell'importo (richiesto) dei lavori

3.8 Modalità di appalto

<<indicare il criterio di aggiudicazione dei lavori specificando, se del caso, il ricorso a procedure di accelerazione (es. appalto integrato)>>

3.9 Procedure di esproprio

da avviare avviate concluse contenzioso in atto non previste

3.10 Interventi di mitigazione del rischio già realizzati o progettati

<<indicare l'ubicazione e le tipologie di opere già presenti o in corso di progettazione nell'area di interesse ed il loro rapporto con gli interventi previsti>>

3.11 Scenario di pericolosità e rischio

<<individuare e descrivere ogni singolo elemento a rischio per tipologia, livello di danno atteso e numero delle persone a rischio diretto/beni esposti nell'area di influenza dell'intervento proposto >>

Persone a rischio:

		BP	MP	AP	PG1	PG2	PG3	R1	R2	R3	R4
pre-intervento	persone a rischio diretto (incolumità) [numero]										
post-intervento	persone a rischio diretto (incolumità) [numero]										

N.B.: Le denominazioni xP, PGx, Rx andranno adeguate alle effettive nomenclature presenti nel Piano di difesa dai rischi idrogeologici/da frana/da cavità cui si fa riferimento.

N.B.: A titolo esplicativo si possono fornire i seguenti riferimenti circa gli elementi da considerare per il calcolo dell'esposizione di persone a rischio diretto (incolumità).

Le valutazioni sulle persone a rischio diretto (incolumità) dovranno essere condotte solo per ciascuna tipologia di elemento a rischio cui è previsto un danno grave dallo scenario di pericolosità/rischio individuato.

In assenza di valutazioni di scenario di dettaglio, il livello di esposizione più appropriato da considerare è l'esposizione media giornaliera su base annua:

- per le abitazioni si deve fare riferimento all'anagrafe del comune di residenza, per accertare il numero di persone ufficialmente residenti e/o domiciliati nell'area di influenza dell'intervento proposto. In caso di seconde case o case di vacanza si deve considerare un coefficiente di riduzione pari al 50%.
- per le grandi attività commerciali aperte anche nei festivi, si dovrà stimare il numero medio di utenti/visitatori nelle ore di punta, poi aggiungere il numero degli addetti e successivamente applicare un coefficiente di riduzione pari all'orario effettivo di lavoro (es: 8 ore al giorno, coefficiente pari a 8/24). [es: 8 ore al giorno per 365 giorni lavorativi = (numero addetti + eventuale numero utenti) x (8/24)].
- per tutte le altre attività commerciali, produttive, uffici pubblici e attività del tempo libero, il coefficiente di riduzione dovrà tenere conto, oltre che dell'orario di lavoro anche del numero di giorni di apertura nell'anno [es: 8 ore al giorno per 250 giorni lavorativi = (numero personale + eventuale numero utenti) x (8/24) x (250/365)].

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

- per le scuole, si deve effettuare il calcolo dell'esposizione media giornaliera su base annua come nei due precedenti casi, rispetto al numero degli studenti e del personale addetto (docente e non docente) e in base alle ore effettive di presenza.
- per le attività in spazi aperti si dovrà fare riferimento alla capienza media (espressa in numero di persone a rischio diretto) dei periodi stagionali in cui tali spazi sono utilizzati.
- per le infrastrutture di trasporto, in assenza di dati di traffico, è possibile ricostruire il numero di persone a rischio diretto (incolumità) stimando sia la densità dei veicoli nel tratto di infrastruttura di trasporto esposto al rischio (solo nel momento dell'evento) sia il numero di persone per ogni veicolo. (per esempio automobile e/o mezzo pesante: 1.5 persone/veicolo)

Beni esposti:

<<selezionare le tipologie di beni interessati in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto ed indicare per ogni tipologia di bene esposto il grado di danno previsto: **grave (G)** = danno strutturale o perdita totale; **medio (M)** = danno funzionale; **lieve (L)** = danno a componenti accessorie, dotazioni e finiture che non compromette l'utilizzo funzionale; **generico (D)** = danno non valutato. >>

N.B.: barrare con una "x" o non compilare se la tipologia di bene esposto non è presente o non esposta a rischio. L'indicazione dovrà essere fornita in entrambi gli scenari pre e post intervento.

presente/ non presente (o non esposta)	Tipologia di bene	pre-intervento				post-intervento			
		G - grave	M - medio	L - lieve	D - non valutato	G - grave	M - medio	L - lieve	D - non valutato
<input type="checkbox"/>	Edifici strategici (ospedali, scuole, sedi amministrative, ecc)								
<input type="checkbox"/>	Edifici residenziali in centro abitato								
<input type="checkbox"/>	Edifici residenziali in nucleo abitato								
<input type="checkbox"/>	Case sparse								
<input type="checkbox"/>	Insedimenti produttivi /commerciali								
<input type="checkbox"/>	Industrie a rischio di incidente rilevante								
<input type="checkbox"/>	Lifelines (elettroni, acquedotto, oleodotti, linee telefoniche, ecc)								
<input type="checkbox"/>	Grandi infrastrutture idriche								
<input type="checkbox"/>	Linee di comunicazione strategiche come individuate nei piani di emergenza di protezione civile o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza								
<input type="checkbox"/>	Altre linee di comunicazione								
<input type="checkbox"/>	Beni culturali								
<input type="checkbox"/>	Strutture ricettive e di svago								
<input type="checkbox"/>	Aree naturali e protette di interesse rilevante								
<input type="checkbox"/>	Altre strutture di interesse pubblico								

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

N.B.: informazioni utili sulla quantificazione dei livelli di rischio, di pericolosità e/o di danno, del numero di persone e beni esposti è possibile recuperarle sia al seguente link: <https://idrogeo.isprambiente.it/app/pir/r/16?@=41.019365923162184,16.727238976638304,3> che nella pubblicazione "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio – edizione 2021" (ISPRA) reperibile al seguente link: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2021>

Di seguito un esempio di poligoni di diverse tipologie di elementi esposti in condizioni pre-intervento (poligoni tratteggiati in rosso) e post-intervento (poligoni in blu). Il confronto delle tabelle degli attributi nelle due condizioni può consentire di fare alcune considerazioni in merito all'efficacia delle opere in progetto (cfr. Rapporto ReNDiS 2020 – ISPRA).

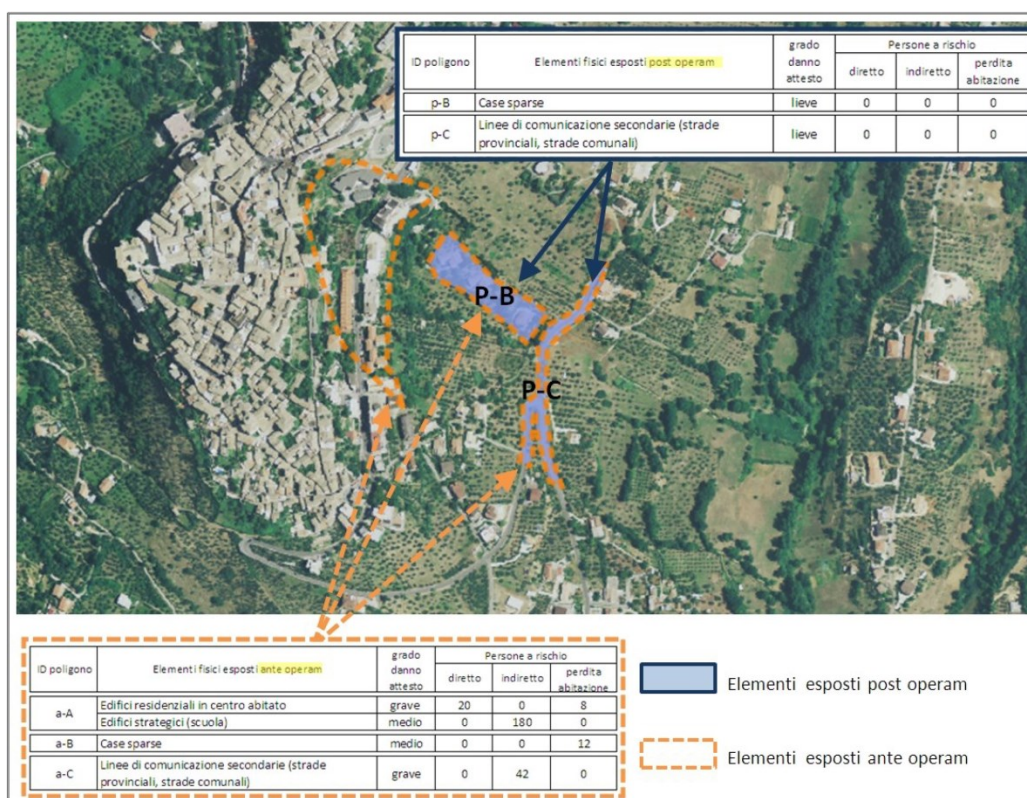


Figura 1: estratto da "Rapporto ReNDiS 2020: la difesa del suolo in vent'anni di monitoraggio ISPRA sugli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico", p. 122

<< rappresentare cartograficamente l'area a pericolosità residua e relativo rischio >>

<< anche per aree non perimetrate nelle pianificazioni di distretto rappresentare cartograficamente l'area a pericolosità residua e relativo rischio >>

3.12 Efficacia

<< valutazione qualitativa e quantitativa delle condizioni di dissesto nello stato pre e post intervento sia in termini di riduzione delle aree interessate (aree a pericolosità, aree a rischio o altra codifica presente nel Piano di riferimento), aree anche in termini di non aggravio del rischio di versante e/o a livello di sottobacino e/o sub-unità fisiografica. Oltre ad una descrizione discorsiva è necessario popolare i campi appropriati della tabella che segue >>

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

		BP	MP	AP	PG1	PG2	PG3	R1	R2	R3	R4
pre-intervento/post-intervento	riduzione di superficie [%]										

N.B.: Le denominazioni xP, PGx, Rx andranno adeguate alle effettive nomenclature presenti nel Piano cui si fa riferimento.

3.13 Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale

<<indicare gli elementi e le caratteristiche essenziali dell'intervento proposto utili alla preliminare valutazione della sostenibilità ambientale della scelta progettuale individuata>>

Indicare gli elementi ambientali (suolo, acqua, aria, etc.) caratteristici del territorio su cui insiste l'intervento, in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche dell'opera nonché al contesto ambientale nel quale si inserisce, con il relativo grado di impatto sia in fase di realizzazione dell'opera che in fase di esercizio e di eventuale fine-vita, con descrizione delle eventuali misure di mitigazione e compensazione.

Elementi ambientali	Obiettivi di sostenibilità	Impatto		Eventuali misure di mitigazione e compensazione
		Fase di cantiere	Fase di esercizio	
Qualità aria	Conservare e migliorare la qualità dell'aria.			
Qualità acqua	Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche.			
Degrado del suolo	Conservare e migliorare la qualità dei suoli. Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione.			
Paesaggio e patrimonio culturale	Conservare e migliorare la qualità del paesaggio e delle risorse storiche e culturali.			
Ambiente marino e costiero	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.			
Ambiente urbano	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.			
Flora, fauna e biodiversità	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche.			
Ecosistemi	Conservare e migliorare lo stato degli habitat e dei paesaggi.			
Fattori di interferenza, articolati in:	Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo.			
Rumore				
Vibrazioni				
Radiazioni ionizzanti				
Radiazioni non ionizzanti				
Traffico				
Rifiuti				
Energia				
Inquinamento luminoso e ottico				
Rischi (esplosioni, incendi, etc.)				

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

N.B. La tabella può costituire una rappresentazione sintetica per la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale degli interventi oggetto della proposta in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche delle opere. Per ulteriori approfondimenti può essere utile consultare le *Linee guida SNPA 28/2020 – “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”* reperibili al seguente link: <https://www.snpambiente.it/2020/05/08/valutazione-di-impatto-ambientale-norme-tecniche-per-la-redazione-degli-studi-di-impatto-ambientale/>

3.14 Verifica della coerenza con la vigente normativa in materia di tutela dei corpi idrici

<<accertare e descrivere la piena coerenza dell'intervento con la vigente normativa in materia di tutela dei corpi idrici (Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006; Piano di Gestione delle Acque). A tal fine occorre che negli elaborati tecnici siano riportate specifiche indicazioni relative all'individuazione dei corpi idrici sotterranei/superficiali sui quali possono avere impatto le opere in progetto, per accertare che le stesse non siano causa di un deterioramento dello stato o del potenziale ambientale ed ecologico dei corpi idrici individuati e che siano indicati tutti gli accorgimenti che si intendono eventualmente adottare. Nello specifico, verificare preliminarmente il rispetto dei presupposti e delle condizioni per impedire il deterioramento dei corsi idrici come riportato all'art. 4, punti 7, 8 e 9 della Direttiva Acque (DIR/2000/60/CE), indicare le motivazioni delle modifiche delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale o di corpi sotterranei, ove l'intervento ne preveda, in rapporto al prioritario interesse pubblico per il mantenimento della sicurezza umana o lo sviluppo sostenibile, e/o le ragioni di fattibilità tecnica o costi sproporzionati per cui i vantaggi derivanti da tali modifiche o alterazioni del corpo idrico non possono essere conseguiti con altri mezzi che costituiscano una soluzione notevolmente migliore sul piano ambientale. In particolare, relativamente alla valutazione del deterioramento e all'eventuale mitigazione degli impatti negativi sul corpo idrico, si può fare riferimento a quanto indicato nella Linea Guida n. 36 “Esenzioni dagli obiettivi ambientali a norma dell'articolo 4, paragrafo 7”, approvata nell'ambito della Strategia Comune di Attuazione (CIS) della Direttiva quadro acque ed alla Direttiva alluvioni.>>

3.15 Elenco dei pareri

<<qualora già acquisiti ed in relazione al livello di progettazione, indicare i pareri, visti, nulla osta, intese, atti di assenso e autorizzazioni necessari alla cantierabilità del progetto>>

4 Coerenza e compatibilità con la pianificazione di bacino

L'intervento deve essere collocato nel contesto degli strumenti di pianificazione/programmazione vigenti e dovrà garantire, in piena coerenza con tali strumenti, di non pregiudicare la realizzazione o l'efficacia di ulteriori interventi di mitigazione pianificati o programmati, anche se di non imminente cantierabilità.

<<rappresentare negli elaborati grafici allegati, a scala progettuale idonea, rendendo visibili i rapporti tra i fenomeni di dissesto e di degrado e l'ubicazione delle opere, il livello di pericolosità e di rischio di riferimento per le scelte progettuali proposte>>

<<descrivere come ed in quale misura l'insieme degli interventi proposti persegue gli obiettivi della pianificazione di bacino (PGRA, PAI, o altri Piani esistenti a livello regionale)>>

interventi	PAI (frane/cavità)	PAI (idraulico)	PGRA (piano di gestione del rischio alluvioni)	<<nome piano>>
Intervento 1	<< interventi per la mitigazione>>	<< interventi per la mitigazione >>	<< obiettivo >> << misura >>	<<rif.to a norme d'uso specifiche>>
Intervento 2				
Intervento n...				

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

N.B.: costituisce elemento di premialità l'individuazione di interventi che attuino specifiche misure specifiche dei PAI (o piani omologhi vigenti nella porzione di territorio regionale di riferimento) o del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

N.B.: Per i diversi Piani esistenti a livello regionale occorre fare riferimento alle proprie specifiche nomenclature nonché alle specifiche norme d'uso/norme tecniche d'attuazione.

<<Per gli interventi di difesa costiera ("costa alta") la compatibilità va comunque verificata rispetto alle "Linee guida per la individuazione degli interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 410/2011 e integrate con Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1185/2011 e n. 658/2014, e/o relativamente agli eventuali aggiornamenti formali successivi, ove e per quanto applicabili>>

4.1 Attuazione misura di piano (PAI, PGRA o assimilabili)

<<Indicare se il progetto corrisponde a una misura del PAI, PGRA e specificare i riferimenti della misura stessa>>

<<In caso affermativo indicare se il progetto attua interamente o in parte la misura di piano>>

4.2 Scenario di pericolosità e rischio post intervento (rischio residuo)

Descrivere in quale maniera l'intervento garantisce il non aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio nel territorio interconnesso e nel bacino idrografico/nell'unità fisiografica o sub-unità fisiografica nel quale è ubicato.

4.3 Quantificazione del danno economico

<<indicare se nel progetto è presente una stima dell'ammontare del danno economico in mancanza dell'intervento proposto, riportando l'importo relativo>>

5 Documentazione tecnico economica/amministrativa

5.1 Stima sommaria dei lavori

<<stima sommaria dei lavori previsti in progetto >>

5.2 Quadro economico preliminare

<<quadro economico riportante, con sufficiente livello di dettaglio, la stima degli importi per ogni voce di costo dell'intervento>>

N.B.: è necessario scorporare gli importi delle opere accessorie (e dei relativi oneri della sicurezza, da indicare distinti) dall'importo lavori e delle eventuali opere di compensazione e mitigazione ambientale.

<< logo Ente proponente >>

<< denominazione Ente proponente >>

6 Check list contenuti minimi

Riferimento ai contenuti minimi previsti dal DPCM 27/09/2021 necessari per consentire l'avvio della fase istruttoria (Fase 2) da parte della competente Autorità di Bacino Distrettuale:

Requisito	Presenza	Indicazione dei pertinenti elaborati tecnici del progetto proposto in cui si trova riscontro al requisito
Verifica di coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
relazione di compatibilità con la pianificazione di bacino in cui sono illustrati gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento e come le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della pericolosità o del rischio idraulico e idrogeologico	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
Individuazione di tipologia ed ubicazione del dissesto	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
Individuazione di caratteristiche ed ubicazione delle opere	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto nonché, ove necessario, con i fenomeni di degrado degli ecosistemi fluviali e degli habitat ripariali	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
Elementi per la verifica preliminare del rispetto dei presupposti e delle condizioni per impedire il deterioramento dei corsi idrici come riportato all'art. 4, punti 7, 8 e 9 della Direttiva Acque (DIR/2000/60/CE) e/o <i>motivazioni delle modifiche delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale o di corpi sotterranei (ove l'intervento ne preveda)</i> e indicazione delle eventuale mitigazione degli impatti negativi sul corpo idrico	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	
Corrispondenza con Misura di piano (PAI, PGRA o assimilabili)	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	

7 Allegati

7.1 Elaborati descrittivi

<< indicare elenco con identificazione e titolo >>

7.2 Elaborati grafici

<< indicare elenco con identificazione e titolo >>

7.3 Atto amministrativo di approvazione in linea tecnica della proposta progettuale

7.4 (eventuale) Atto di verifica e validazione del progetto

7.5 Atto amministrativo di nomina del RUP

7.6 Attestazione del codice CUP di progetto

7.7 Eventuale atto di affidamento dell'incarico professionale (se trattasi di incarico affidato all'esterno dell'amministrazione proponente)

7.8 Cronoprogramma orientativo

<<il cronoprogramma tecnico – finanziario, da allegare, per essere ritenuto valido deve essere firmato dal RUP, ovvero dal soggetto responsabile ai fini dell'attuazione dell'intervento. Si riporta di seguito il modello del cronoprogramma tecnico – finanziario, conforme alla tabella 1 dell'allegato 1 al DPCM 27.09.2021.>>

Titolo intervento: xxx			
Ente richiedente: xxx			
Importo richiesto [€]: xxx			
	mesi previsti (progressivi)	fabbisogno economico per annualità	
Approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica	xx	anno 1	€ xxxxxxxxxx
Approvazione del progetto definitivo	xx	anno 2	€ xxxxxxxxxx
Approvazione del progetto esecutivo	xx	anno 3	€ xxxxxxxxxx
Pubblicazione bando di gara	xx	...	€ xxxxxxxxxx
Aggiudicazione	xx	...	€ xxxxxxxxxx
Consegna lavori:	xx	...	€ xxxxxxxxxx
Rilascio atto di collaudo (o certificato di regolare esecuzione)	xx	totale	€ xxxxxxxxxx

il RUP

(firmato digitalmente)

N.B.: Tutti gli elaborati dovranno essere firmati digitalmente.

N.B.: I documenti prodotti dovranno tenere conto dell'entrata in vigore, sin dal 1 gennaio 2022, delle "Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici" adottate da AgID (reperibili al link: <https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/sistema-gestione-procedimenti-amministrativi/documento-informatico>) in materia di produzione di documenti informatici.

N.B.: La "forma" della proposta progettuale dovrà essere selezionata tra le seguenti: studio preliminare ex art. 3, co. 4 DPCM 14.07.2016, progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto esecutivo (art. 41 del D.Lgs. n. 36/2023).

Laddove la proposta progettuale è posta a base di gara, la stessa dovrà essere preventivamente validata e verificata secondo la disciplina di cui all'art. 42 del D.Lgs. n. 36/2023, oltre che approvata secondo la disciplina dell'art. 38 D.Lgs. n. 36/2023.

**(SCHEMA DI)
ACCORDO
ex art 15, L. 241/1990**

**PER LA REDAZIONE DELLA PROPOSTA DI
DOCUMENTO OPERATIVO REGIONALE PER LA DIFESA DEL SUOLO**

TRA

La **Regione Puglia** (C.F. 80017210727), di seguito "**Regione**", con sede in Bari - Lungomare Nazario Sauro, n.33, qui rappresentata, per delega della Giunta regionale, da _____, in qualità di _____, domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede _____.

E

L'**Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio** (C.F. 93485840727), di seguito "**ASSET**" con sede in - Bari - via G. Gentile n.52, legalmente rappresentata dal _____, domiciliato ai fini della presente convenzione presso _____;

In prosieguo denominati singolarmente "Parte" e collettivamente "Parti".

PREMESSO CHE

- l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 stabilisce che le Amministrazioni Pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune e che per tali accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'art. 11, commi 2 e 3 della medesima legge;
- un'autorità pubblica può adempiere ai propri compiti anche in collaborazione con altre amministrazioni, in alternativa allo svolgimento di procedure di evidenza pubblica di scelta del contraente purché l'accordo fra amministrazioni preveda un'effettiva cooperazione fra i due enti senza prevedere un compenso oltre al riconoscimento delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività, valutate preventivamente a titolo forfettario;
- la Parte terza del d.lgs. n.152/06 recante "norme in materia ambientale" stabilisce disposizioni che sono volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione;
- ai sensi dell'art.53 del suddetto decreto legislativo, la Regione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, nonché preordinata alla loro esecuzione;
- il Titolo III, Capo IV, del d.lgs. del 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", ai sensi dell'art. 89, comma 1, lett. a), conferisce alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni non espressamente indicate nell'articolo 88 e tra queste in particolare, sono trasferite le funzioni relative alla progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura;

- il Titolo VII della Legge Regionale 30 novembre 2000, n. 17 ai sensi dell'articolo 24, comma 1, stabilisce funzioni e compiti della Regione in materia di Risorse idriche e Difesa del suolo e, ferme restando le attribuzioni riservate alle Autorità di bacino, sono di competenza regionale le funzioni di pianificazione e programmazione, garantendo adeguate modalità di partecipazione degli enti locali;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 luglio 2016 "Modalità di funzionamento del <<Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico>>, è diretto a favorire l'efficace avanzamento delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico e provvede a rendere le stesse immediatamente cantierabili;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana Serie Generale n.272 del 15-11-2021 ed entrato in vigore il 1 dicembre 2021 sono state ridefinite le modalità di presentazione delle richieste di finanziamento degli interventi strutturali per la mitigazione del rischio idro-geomorfologico ed, al contempo, è stato strutturato il nuovo procedimento di valutazione delle medesime richieste unitamente alle indicazioni per il monitoraggio degli investimenti nel settore;
- la Legge Regionale 29 dicembre 2022, n. 32 "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2023 e Bilancio pluriennale 2023-2025 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2023), ex art. 18, comma 2, stabilisce che la Giunta Regionale approvi il Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo;
- la medesima legge, ai sensi dell'art. 18, comma 3, stabilisce che il Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo definisca gli ambiti prioritari di intervento e descriva le proposte progettuali di interventi dedicati alla mitigazione dei dissesti idrogeologici e alla riduzione dei livelli di rischio;
- ed, all'art. 18, comma 4, individua gli enti locali come parte attiva del procedimento di definizione del Documento.

CONSIDERATO CHE

- le procedure previste dal DPCM 27 settembre 2021 "*Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico*" rafforzano il ruolo delle attività di *governance* del settore che la Regione Puglia è chiamata a garantire attraverso l'armonizzazione delle esigenze espresse dai territori in materia di difesa del suolo;
- la rinnovata disciplina, intervenuta con il DPCM 27 settembre 2021, delle procedure di finanziamento di opere di difesa del suolo, ha fatto emergere chiaramente la necessità di rafforzare il ruolo di coordinamento, riservato alla Regione Puglia, delle attività di elaborazione delle proposte progettuali, candidatura e finanziamento degli interventi strutturali di mitigazione del dissesto idrogeologico, tramite la piattaforma *ReNDiS-web* gestita da ISPRA;
- la Regione Puglia, con l'obiettivo di rafforzare l'azione di *advocacy* delle politiche pubbliche in materia di tutela del territorio e difesa del suolo, intende avviare il percorso di definizione del Documento Operativo regionale per la Difesa del Suolo (DORDS), così come indicato all'art. 18 della L.R. Puglia n. 32/2022;
- per la redazione della proposta di Documento intende avvalersi della collaborazione dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET), in ragione dello specifico apporto scientifico che l'organismo può apportare alla definizione del DORDS;
- la Regione Puglia ha tra i propri compiti istituzionali la difesa del suolo, oltre che la promozione della conoscenza e della valorizzazione del territorio e delle risorse naturali, mentre ASSET ha tra i propri fini la prevenzione e la salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici (ex art. 2, comma 1, L.R.

Puglia 2 novembre 2017 n.41, “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell’Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)” e pertanto quello di tale atto può qualificarsi come “interesse comune” ai sensi del richiamato art. 15 della L. 241/90;

- ASSET è un’Amministrazione Pubblica con la quale, coerentemente e nel rispetto delle rispettive finalità e competenze, la Regione Puglia ha interesse a organizzare e coordinare le proprie funzioni in modo complementare, massimizzando i risultati delle attività tecnico-scientifiche da svolgere e perseguendo l’obiettivo pubblico comune di tutela del territorio e difesa del suolo;
- lo strumento dell’Accordo previsto dall’art. 15 della legge 7 agosto 1990, n.241 si conferma strumento idoneo, a normativa vigente, per la realizzazione della proposta di Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo, in linea con le indicazioni fornite dall’allegato al presente schema di Accordo (Allegato A);
- i soggetti interessati hanno dichiarato la propria formale disponibilità a collaborare alle attività di che trattasi, impegnandosi ad assicurare le attività di supporto e di ricerca;
- la Regione Puglia e ASSET, pertanto, intendono stipulare, ai sensi e per gli effetti dell’art.15 della Legge n.241/1990 e ss. mm. ii., un Accordo di collaborazione finalizzato alla definizione della proposta di Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo, che si ritiene possa essere strumento utile a rendere più snelle e più efficaci le procedure per l’individuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico;
- nell’ottica di una reale condivisione di compiti e responsabilità, la Regione Puglia intende sostenere con un rimborso spese la redazione della suddetta proposta di Documento, riconoscendo in favore del Soggetto sottoscrittore dell’Accordo un contributo, entro un limite massimo di € 300.000,00 - subordinatamente al rispetto degli obblighi derivanti dalla piena osservanza dei vincoli di finanza pubblica;
- con la deliberazione di Giunta regionale n._____/2023 è stato approvato lo schema di “*Accordo ex art.15 della legge n.241/1990 tra la Regione Puglia e l’Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio “ASSET” per la redazione della Proposta di Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo*”.

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1

(Premessa e Allegati)

1. Tutto quanto espresso in premessa è parte integrante del presente Accordo.

Art. 2

(Obiettivo)

1. Con la sottoscrizione del presente Accordo, ai sensi e per gli effetti dell’art. 15 della legge n. 241/1990, le Parti, nell’ambito delle rispettive finalità istituzionali, intendono instaurare un rapporto di collaborazione diretto a redigere la proposta di “*Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo*” di cui all’art. 18, comma 1, della Legge Regionale n. 32/2022.

Art. 3

(Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo)

1. La collaborazione di cui all’art. 2 ha come risultati attesi la definizione della proposta di Documento Operativo regionale per la Difesa del Suolo (DORDS), secondo quanto indicato nell’ALLEGATO A “*Linee di Indirizzo*” e la redazione di studi preliminari sito specifici, ex art. 3, co. 4 DPCM 14/07/2014, secondo l’ALLEGATO B “*Schema guida per la predisposizione proposte progettuali di difesa del suolo*”, con il fine di:

- a. assicurare la partecipazione degli enti locali, come indicato nell'art. 18, co. 3, della L.R. Puglia n.32/2022;
- b. rafforzare, in applicazione del principio di sussidiarietà, le attività di *governance* di settore riservato alla Regione Puglia in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti per le aree di interesse;
- c. individuare gli ambiti prioritari di intervento e descrivere le proposte progettuali (studi preliminari, ex art. 3, co. 3 DPCM 14/07/2014) di interventi strutturali dedicati alla mitigazione del rischio idrogeologico coerenti con gli obiettivi dei Piani ex art. 65 d.lgs. n. 152/2006);
- d. integrare gli obiettivi di SRACC e SRSvS nell'elaborazione degli studi preliminari, ex art. 3, co. 4 DPCM 14/07/2014, nonché incentivare la realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità (ex par 2.1, lett. b, All.to 1 del DPCM 27/09/2021);

Art. 4

(Attività e impegni della Regione)

1. La Regione Puglia si impegna a:
 - a. curare il coordinamento delle attività di redazione della proposta di DORDS;
 - b. curare i rapporti con i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del presente Accordo;
 - c. definire le priorità strategiche dell'iniziativa;
 - d. monitorare lo stato di avanzamento delle attività di formazione della proposta di Documento ed individuare eventuali azioni correttive;
 - e. mettere a disposizione le informazioni, i dati e i materiali di propria competenza necessari allo svolgimento delle attività previste dal presente Accordo;
 - f. mettere a disposizione gli spazi necessari allo svolgimento degli incontri che si renderanno opportuni, nel rispetto dei vincoli e secondo le modalità definite dalla Regione;
 - g. condividere con gli altri soggetti coinvolti l'utilizzo per scopi scientifici, di ricerca e formazione, dei dati relativi all'oggetto dell'Accordo acquisiti in esecuzione dello stesso.

Art. 5

(Attività e impegni di ASSET)

L'ASSET si impegna a:

1. mettere a disposizione il proprio expertise, con proprio personale individuando 3 figure, sia con personale interno che con personale a tempo determinato, che eventualmente avvalendosi di collaboratori e consulenti da ricercare attraverso procedure ad evidenza pubblica che possano fornire supporto per la redazione della proposta di Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo (in seguito DORDS), che risponda agli obiettivi di cui all'art. 3, secondo quanto indicato nell'Allegato A "Linee di Indirizzo" e secondo quanto la Sezione Difesa del Suolo e rischio sismico intenderà disporre, attraverso:
 - a. descrizione del quadro conoscitivo territoriale attuale, in relazione a:
 - i. analisi degli elementi conoscitivi di base;
 - ii. zoning rinveniente da quadri conoscitivi esistenti;
 - iii. obiettivi della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e linee programmatiche regionali;
 - iv. linee strategiche regionali in ambito di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC);
 - b. definizione e quantificazione di un set di indicatori, funzionali anche alla classificazione regionale dei progetti (ex allegato 1 al DPCM 27/09/2021), nonché alla verifica di coerenza e compatibilità degli interventi strutturali di mitigazione del dissesto idrogeologico e di difesa del suolo rispetto

alla pianificazione di bacino ed al contesto fisico-ambientale (cfr. p.to 2.1, allegato 1 DPCM 27/09/2021), associati ad aspetti quali:

- i. l'intensità della pericolosità idraulica e/o geomorfologica, così come definita dalle Autorità distrettuali dell'Appennino Meridionale su tutto il territorio regionale;
 - ii. le serie storiche legate ai diversi fenomeni di dissesto;
 - iii. la valenza socio-economica e produttiva del territorio;
 - iv. la pressione antropica dei centri urbani;
 - v. la dotazione infrastrutturale;
 - vi. la presenza di linee di comunicazione (autostrade, strade statali, provinciali e comunali, linee ferroviarie);
 - vii. la presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, linee telefoniche, ecc.);
 - viii. la presenza di beni del patrimonio culturale, storico e paesaggistico di interesse rilevante;
- c. analisi dei dati e definizione di una procedura di data-mining funzionale all'individuazione degli ambiti prioritari di intervento, che metta in relazione i dati derivanti dall'attività conoscitiva del territorio, considerato nella sua continua evoluzione per cause di natura fisica e antropica, e il set di indicatori precedentemente individuato;
- d. definire, a livello comunale, il giusto contributo informativo di dettaglio che consenta di fornire le indicazioni minime funzionali alla classificazione regionale dei progetti ex par. 2.4, pagg. 13-16, allegato 1 all'art. 1, co.1, del DPCM 27/09/2021 – (analisi conoscitiva del territorio, pressione antropica, concentrazione dei beni esposti, sistema produttivo e infrastrutturale, ...);
2. mettere a disposizione il proprio expertise, con proprio personale individuando 3 figure, sia con personale interno che con personale a tempo determinato, che eventualmente avvalendosi di collaboratori e consulenti da ricercare attraverso procedure ad evidenza pubblica che possano fornire supporto per redazione di 20 proposte progettuali di candidatura degli interventi, siano essi ordinari o integrati e comunque da realizzarsi negli ambiti prioritari individuati dalle attività precedenti, attraverso l'elaborazione di Studi preliminari sito specifici, redatti ai sensi dell'art. 3, co. 4, del DPCM 14 luglio 2016, con le integrazioni di cui al par. 2.1, pagg. 10 e 11 dell'Allegato 1 all'art.1, co. 1, del DPCM 27 settembre 2021 ed elaborati secondo lo Schema Guida, in allegato al presente accordo (Allegato B), predisposto al fine di snellire i processi, ridurre le tempistiche e consentire la celere predisposizione delle proposte suddette.

Art. 6

(Responsabili dell'attività)

1. I responsabili designati dalle Parti per il coordinamento scientifico e la corretta esecuzione delle disposizioni contenute nel presente Accordo (di seguito Responsabili) sono:
 - a. Per la Regione Puglia, _____
 - b. Per ASSET, _____

Art. 7

(Efficacia e durata dell'Accordo)

1. Il presente Accordo ha durata per l'intero periodo utile all'elaborazione della proposta del Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo, di cui al precedente articolo 3.
2. Il presente Accordo potrà essere rinnovato per l'attuazione del successivo aggiornamento, previo accordo scritto tra le Parti.

Art. 8

(Oneri finanziari)

1. Per il raggiungimento delle finalità del presente Accordo, la Regione Puglia si impegna a riconoscere le spese sostenute dalla Parte per l'esecuzione delle attività di cui all'art. 3, nel limite massimo di

€ 300.000,00 (euro trecentomila/00), a valere sul pertinente capitolo di spesa del bilancio regionale autonomo.

2. Le spese oggetto di rimborso potranno essere unicamente quelle riferibili alle voci di seguito riportate:
 - a) spese di viaggio e trasferta in campagna per i rilievi in campo;
 - b) costi per personale esterno dedicato alle attività dell'Accordo;
 - c) costi straordinari del personale interno dedicato alle attività dell'Accordo;
 - d) costi per prestazioni e/o servizi connessi alla realizzazione delle attività dell'Accordo;
3. Il contributo, inoltre, non rientra nel campo di applicazione dell'IVA, in quanto le attività oggetto del presente Accordo ex art. 15 della Legge n. 241/1990 difettano del requisito della commercialità ai fini dell'Imposta sul Valore Aggiunto giacché esercitate in veste di pubblica autorità senza dar luogo a fenomeni distorsivi della concorrenza (art. 4 del DPR n. 633/1972).
4. Resta inteso che ASSET si impegnerà a relazionare sulle attività svolte e a produrre la rendicontazione finale delle spese sostenute.
5. È inteso che ogni eventuale ulteriore onere che esula dalle pattuizioni convenute con il presente Accordo rimarrà a carico della Parte, con rinuncia a qualsiasi riconoscimento da parte della Regione, escludendo che gli eventuali oneri eccedenti possano in alcun modo gravare sul bilancio regionale.

Art. 9

(Tempistica e modalità di erogazione)

1. Le risorse finanziarie di cui al precedente art. 8 saranno trasferite dalla Regione Puglia in favore dell'ASSET secondo le seguenti modalità:
 - una prima quota, a titolo di anticipazione, al più pari al 50% del totale, a seguito della sottoscrizione del presente Accordo e previo invio dei seguenti documenti:
 - a) istanza di anticipazione;
 - b) cronoprogramma delle attività;
 - una eventuale quota a saldo, a conclusione di tutte le attività previste dall'Accordo, corredata dell'istanza di rimborso delle ulteriori spese sostenute, predisposta secondo le modalità di cui al successivo art. 10, previa presa d'atto degli esiti delle attività da parte della Regione.
2. La Regione Puglia si impegna a trasferire ad ASSET, a fronte di formale istanza corredata della documentazione di cui al comma 1 del presente articolo, gli importi quantificati secondo le predette modalità.

Art. 10

(Rimborso delle spese sostenute)

1. L'ASSET provvederà al riepilogo delle attività svolte e delle spese sostenute utilizzando specifici *format* concordati con la Regione, debitamente sottoscritti dal Responsabile dell'attività.
2. Le attività svolte devono essere supportate da idonea documentazione tecnico-amministrativa, mentre le spese sostenute devono essere giustificate da impegni contabili, buste paga, pagamenti quietanzati conformi alle norme fiscali e contributive in vigore.
3. È facoltà della Regione richiedere in ogni momento alla Parte i giustificativi delle attività e delle spese indicate nel riepilogo e ogni altro documento o informazione tecnica ritenuta utile.
4. L'elaborazione e la restituzione dei dati di cui all'art. 5 del presente Accordo dovranno dare adeguata rappresentazione del rispetto del cronoprogramma delle attività e della correttezza dello svolgimento delle medesime.

5. L'istanza di rimborso spese dovrà essere corredata dal format di cui al comma 1 e dalle seguenti dichiarazioni, rese ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445:
 - che ASSET non è soggetto alla presentazione della certificazione antimafia, di cui agli artt. 82 e ss. del D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i.;
 - che il contributo di cui al presente Accordo non è soggetto alla ritenuta del 4% di cui al II comma dell'art. 28 del D.P.R. 600/73, poiché non si riferisce ad alcun esercizio d'impresa e non produce reddito di natura commerciale;
 - che non esistono provvedimenti esecutivi e/o pignoramenti disposti dall'Autorità Giudiziaria a carico di ASSET;
 - che sono stati assolti gli eventuali obblighi di comunicazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 della Legge Regionale 20 giugno 2008, n. 15, nel caso di consulenze e incarichi professionali dalla stessa eventualmente affidati per l'esecuzione delle attività di cui al presente Accordo;
 - che non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori compensi, rimborsi, contributi ed integrazioni di altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero, se sono stati ottenuti o richiesti: quali e in quale misura).
6. Le Parti sono tenute a conservare e a rendere disponibile la documentazione relativa all'attuazione delle attività, ivi compresi tutti i giustificativi delle stesse, per cinque anni successivi alla conclusione delle attività di cui al presente Accordo, salvo diversa indicazione in corso d'opera da parte della Regione o di altri organi competenti.

Art. 11

(Controversie)

1. Le Parti si impegnano a concordare, in uno spirito di reciproca collaborazione, eventuali procedure e adempimenti non specificati nel presente Accordo che si rendano tuttavia necessari per un ottimale conseguimento degli obiettivi e a definire consensualmente eventuali controversie che possano sorgere nel corso del rapporto. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere in tal modo l'accordo, le Parti convengono di risolvere ogni eventuale controversia presso il competente Foro di Bari.
2. Il presente Accordo non potrà determinare in alcun modo il sorgere di rapporti contrattuali o di dipendenza tra il personale della Parte coinvolto nelle attività e la Regione Puglia.

Art. 12

(Proprietà dei risultati e utilizzo delle informazioni)

1. Tutti i risultati, anche parziali, direttamente o indirettamente derivanti dal presente Accordo saranno di proprietà delle Parti e potranno essere utilizzarli nell'ambito delle attività istituzionali delle medesime.
2. Le Parti si impegnano reciprocamente a dare atto, in occasione di presentazioni pubbliche dei risultati conseguiti o in caso di redazione e pubblicazione di documenti afferenti agli stessi, che quanto realizzato deriva dalla collaborazione instaurata con il presente Accordo.

Art. 13

(Trattamento dei dati personali)

1. Le Parti si impegnano a trattare i dati personali strettamente necessari a dare esecuzione al presente Accordo ed esclusivamente per le finalità istituzionali ad esso correlate, nel rispetto della normativa europea e nazionale contenuta nel Regolamento UE 2016/679 (“GDPR”), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, nel D.Lgs. n. 196/2003 e s.m.i. (“Codice in materia di protezione dei dati personali”) e nelle Regole deontologiche emanate dall’Autorità Garante per la protezione dei dati personali, in particolare, relative ai trattamenti effettuati per finalità statistiche o di ricerca scientifica.

Art. 14

(Diritto di recesso)

1. Le Parti hanno la facoltà di recedere dal presente Accordo ovvero di risolverlo consensualmente per giustificati motivi.
2. Il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da trasmettere a mezzo posta elettronica certificata (PEC) almeno trenta giorni prima, esponendo e documentando le predette motivazioni.
3. Nel caso di recesso o risoluzione anticipata le Parti sono obbligate a restituire alla Regione le somme non utilizzate alla data del recesso.

Art. 15

(Tracciabilità dei flussi finanziari ex art. 3 Legge n. 136/2010)

1. Le Parti assumono, ove applicabili, gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all’art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136.

Art. 16

(Oneri fiscali)

1. Le Parti danno atto che il presente Accordo sarà registrato in caso d’uso. In tal caso, le spese saranno a carico della parte richiedente.
2. Il presente Accordo è soggetto a imposta di bollo ai sensi dell’art. 2 della Tab. A, DPR n. 642/1972.

Art. 17

(Norme finali)

1. Qualsiasi pattuizione che modifichi, integri o sostituisca il presente Accordo sarà valida solo se concordata per iscritto tra le Parti.
2. Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente Accordo, troveranno applicazione le norme che disciplinano gli Accordi Organizzativi tra Pubbliche Amministrazioni di cui alla Legge 241/1990 nonché le disposizioni del Codice Civile, in quanto compatibili.

Letto, approvato e sottoscritto.

Regione Puglia

ASSET
